

LE UNIVERSITÀ CATTOLICHE NEGLI U.S.A. AL CROCEVIA FRA TUTELA DELL'IDENTITÀ E DERIVE SECOLARISTICHE: L'UTILITÀ DI UNA COMPARAZIONE

Adelaide Madera

*Doctora en Derecho por la Universidad de Messina. Prof.^a de la Università degli
Straneri Dante Aligheri di Reggio di Calabria*

RESUMEN:

Universidades católicas y separación Iglesia-Estado en Estados Unidos. Estudio de diferentes casos de la Corte Suprema que analizan el carácter confesional y su condición de instituciones educativas de las Universidades católicas. Grado de secularización necesario para que estos centros universitarios puedan acceder a la financiación pública, y al mismo tiempo estudio de los requisitos que deben cumplir para mantener su condición católica y su mandato eclesástico docente. Problemas puntuales que afectan al personal docente en empresa de tendencia.

Palabras clave: Derecho a la igualdad; igualdad ante la ley; igualdad en la aplicación de la ley; igualdad material; medidas de discriminación positiva; medios de garantía; promoción de la igualdad.

ABSTRACT:

Catholic Universities and Church-State separation in the USA. Analysis of different Supreme Court cases about religious affiliation and the condition of educational institutions in the Catholic Universities. The necessary secularization level as a condition for the Universities to get public funding and the requirements to maintain the catholic recognition and the academic mandatum. Some problems that affect the academic staff of religiously inspired organizations.

Key words: Separatism; Canon law personality; Institutional Autonomy; Academic Autonomy; Ideological Enterprise; Secularization; Funding; University; Ecclesiastical recognition.

Le Università cattoliche negli U.S.A. al crocevia fra tutela dell'identità e derive secolaristiche: l'utilità di una comparazione

1.- Le Università cattoliche, negli U.S.A. come in Europa, sono strutture che si aprono oggi ad un contesto pluralistico, pertanto non si rivolgono più esclusivamente agli appartenenti ad un determinato credo, né tanto meno rappresentano un ambiente destinato precipuamente a fare opera di proselitismo, bensì offrono la loro opera educativa all'intera collettività¹. Si tratta di strutture che, in forza del loro inserimento in un piano di offerta formativo multisfaccettato, ricevono in vari modi forme di sovvenzionamento da parte dello Stato, e sono soggette pertanto a forme di controllo pubblico con riferimento all'attività esercitata, ed alla rispondenza a *standards* tecnico-qualitativi. Esse pur duttavia vanno considerate opere di apostolato della Chiesa, e si trovano oggi quindi sottoposte, come in Europa, alle contrapposte pressioni delle autorità confessionali e statali².

Da una parte si evidenzia infatti una forte spinta verso la secolarizzazione e l'autonomia di queste istituzioni, dovuta sia all'esigenza di accedere ai fondi pubblici, necessari per la sopravvivenza di queste strutture, sia al bisogno di integrarsi in un complesso contesto socio-giuridico-politico.

Dall'altra parte emerge la volontà di riuscire a mantenere un legame, istituzionale o no, con la Chiesa e soprattutto un'identità cattolica.

Queste esigenze sono state recentemente esplicitate attraverso una serie di documenti: *The Application of Ex Corde Ecclesiae for the United States*, approvato dalla Conferenza Nazionale dei Vescovi Americani, che ha ricevuto la *recognitio* pontificia il 3 maggio 2000; e le *Guidelines Concerning the Academic Mandatum in Catholic Universities* approvate dalla medesima Conferenza nel 2000 e pubblicate nel 2001.

Questi documenti, se da un lato danno chiarezza sul concetto di "Università cattolica" accettato e approvato dalle autorità confessionali, dall'altro creano nuovi dubbi per quelle istituzioni che non si riconoscono nei modelli proposti circa la persistenza di una loro connessione con la Chiesa.

2.- Le Università cattoliche negli U.S.A. assumono spesso la veste giuridica di *charitable corporations* distinte dagli enti religiosi fondatori, dotate di propri statuti e regolamenti interni e di autonomi organismi direttivi³.

¹ Per un recente studio sulle istituzioni cattoliche statunitensi, cfr. P. STEINFELS, *A people adrift*, New York – Londra, 2003.

² Per una disamina aggiornata del ruolo rivestito dalle Università confessionalmente orientate in ambito europeo, cfr. A.G. Chizzoniti *Organizzazioni di tendenza e formazione universitaria. Esperienze europee e medeterranee a compariso*. Bologna. 2006.

³ Cfr. M. DI PIETRO, *Organizational overview*, in *Who do you say we are? Perspectives on Catholic Identity in Catholic Charities*, Alexandria (Va), 1997, p. 26 ss. L'uso di strutture civili *non profit* da parte delle Confessioni religiose è frequente anche nell'esperienza europea: si pensi alla situazione del Belgio che, con legge del 27 giugno 1921, consentì alle organizzazioni religiose di acquisire personalità giuridica, ed alle associazioni di pubblica utilità in Francia, previste dalla legge del 1901. Esse anche in questi sistemi consentono un duplice ordine di vantaggi: l'accesso ai fondi pubblici, che resterebbe precluso ad enti che perseguono finalità religiose, e la separazione delle responsabilità che ricadono sull'ente che svolge attività secolari da quelle riguardanti l'ente religioso. Anche negli ordinamenti che garantiscono un regime specifico (o di maggiore favore) agli enti con finalità di culto (ad es. in Germania, Spagna e Italia) la struttura civile è tuttavia spesso utilizzata per lo svolgimento di attività secolari in quanto consente una maggiore agilità operativa.

Ciò è dovuto principalmente all'esigenza di accedere ai pubblici finanziamenti⁴, che resterebbero preclusi, in base al principio del separatismo (*no establishment clause*), alle entità religiose, ed al desiderio di conformarsi agli *standards* accademici richiesti dagli enti di accreditamento. Tale accreditamento è infatti condizione necessaria per accedere agli aiuti statali, quale indice della validità di una istituzione.

Occorre innanzitutto distinguere fra la possibilità di accedere al finanziamento diretto da parte delle Università, e quella di ottenere forme di finanziamento per via indiretta.⁵

Quanto all'accesso a forme di finanziamento diretto, il problema si evidenzia soprattutto con l'emanazione dell'*Higher Education Facilities Act* nel 1965, con cui il governo stanziava fondi per la costruzione di edifici e *campus* universitari, escludendo però le strutture destinate all'istruzione religiosa o al culto o in ogni caso eccessivamente connesse con l'indottrinamento religioso⁶.

La Corte Suprema in diverse decisioni affronta la questione del carattere confessionale o no delle istituzioni universitarie cattoliche. Nel caso *Tilton v. Richardson*⁷, attraverso una rigorosa applicazione del cosiddetto *Lemon Test*⁸, viene affermato che lo scopo delle Università, anche se conservano la loro affiliazione religiosa, è quello di impartire agli studenti un'istruzione superiore laica e non può neppure ritenersi che si venga a creare una eccessiva commistione fra Stato e Chiesa, sol perchè i programmi federali non pongono la necessità di un continuo controllo da parte del governo.

Con analoghe motivazioni la Corte in *Hunt v. McNair*⁹ considerò costituzionalmente legittima la costituzione di un ente statale in South Carolina che emettesse titoli di stato al fine di finanziare la costruzione di *colleges* universitari, anche se per la maggior parte erano emanazione della Chiesa Battista.

Infine in *Roemer v. Board of Public Works*¹⁰ la Corte ritenne legittimo un programma governativo del Maryland con cui venivano sovvenzionati *colleges* e Università privati purchè non perseguissero fini religiosi.

4 L'esigenza di accedere ai finanziamenti pubblici è avvertita anche dalle Università in Europa, dove gli Stati adottano diverse soluzioni; in Belgio ad esempio le Università confessionali ricevono finanziamenti pubblici in misura diversa: le Università cattoliche sono interamente coperte dai fondi pubblici, quelle protestanti in misura minore. Cfr. R. TORFS, *Stato e Chiesa in Belgio*, in G. ROBBERS (ed.), *Stato e Chiesa nell'Unione Europea*, Milano, 1996, p. 25.

5 Ricordiamo che anche in Italia sussiste una distinzione simile. La dottrina ha diviso, nell'ambito del diritto all'istruzione, una componente "strutturale", attinente al momento istitutivo-fondazionale dell'istituzione scolastica (predisposizione dei locali ed assunzione del personale) che rientra nell'autonomia dei soggetti privati gestori e su cui lo Stato non può incidere con contributi finanziari a causa del divieto posto dall'art. 33, 3° comma, Cost., ed una componente "assistenziale", comprensiva di tutti gli interventi (borse di studio, trasporti, pasti) volti a promuovere l'effettivo esercizio di tale diritto (ossia il vero e proprio diritto allo studio). Cfr. S. BERLINGÒ, *Promozione culturale e pluralismo scolastico*, Milano, 1983, p. 38 ss.

6 L'Atto esclude "any facility used or to be used for sectarian instruction or as a place for religious worship, or...any facility which ... is used or to be used primarily in connection with any part of the program of a school or department of divinity" [cfr. 20 U.S.C.A., § 751 (a)(2)].

7 Cfr. *Tilton v. Richardson*, 403 U.S. 672 (1971).

8 Il *Lemon Test* è stato formulato per le scuole nella decisione *Lemon v. Kurtzman*, 403 U.S. 602 (1971), ed è tuttora, seppure con alcune modifiche, criterio di riferimento per valutare la possibilità per le istituzioni a matrice confessionale di accedere ai finanziamenti pubblici. La Corte con questa decisione affermò che: "First, the statute must have a secular legislative purpose; second, its principal or primary effect must be one that neither advances nor inhibits religion; finally the statute must not foster an excessive entanglement with religion" (612-613). Per un esame della giurisprudenza della Corte Suprema con riferimento al sistema scolastico, cfr. F. ONIDA, *Scuola e religione nella giurisprudenza della Suprema Corte Americana dell'ultimo decennio*, in *Dir. Eccl.*, 1992, I, p. 879 ss.; F. ONIDA, *Scuola e religione nell'ultima giurisprudenza americana*, in *Dir. Eccl.*, 1983, I, p. 38 ss.

9 Cfr. *Hunt v. McNair*, 413 U.S. 734 (1973).

10 Cfr. *Roemer v. Board of Public Works*, 426 U.S. 736 (1976).

3.- Non si tratta però di un *placet* al finanziamento pubblico delle Università confessionali dato una volta per tutte. La Corte si è sforzata, infatti, di delineare alcuni criteri a cui le autorità statali avrebbero dovuto attenersi, per valutare l'effettivo carattere secolare e l'autonomia delle istituzioni beneficiarie di fondi pubblici: innanzitutto le finalità del *college* statuite nei documenti della "corporazione"; quindi il grado di controllo che la Chiesa effettivamente esercita su questa e il tipo di rapporto fra Università e comunità religiosa: un'istituzione è sufficientemente secolare se possiede personalità giuridica separata dalla Chiesa (*separate incorporation*), se il suo fine è secolare, se i suoi organismi direttivi non sono strettamente dipendenti da o non coincidono con quelli della Chiesa¹¹.

Vanno tenuti in conto, inoltre, la laicità o no del personale, ricomprendendo in questa dizione gli organismi direttivi, il personale amministrativo, gli insegnanti ed il corpo studentesco e il ruolo della religione nei programmi di studio, nel *curriculum* degli studenti e nelle varie attività organizzate dall'Università e manifestazioni svoltesi in ambito universitario, verificando se sussista da parte dell'Università un'imposizione o, comunque sia, una sorta di incoraggiamento all'osservanza degli obblighi religiosi e alla partecipazione alle attività religiose, e quindi una promozione della religione¹².

L'eccessivo coinvolgimento con la Chiesa è definito nelle pronunzie della Corte "settarietà pervasiva", e indici di settarietà pervasiva di un'istituzione potrebbero emergere pure da eventuali limiti posti alle iscrizioni degli studenti, alle nomine dei professori e agli stessi programmi di studio; ovvero dal grado di compenetrazione con la missione della Chiesa, dal fine di promuovere la religione¹³. Una istituzione, pur religiosamente affiliata, è "sufficientemente secolare" (*secular enough*) e può accedere ai fondi pubblici se segue una politica di iscrizioni studentesche e assunzioni del personale non basata sul fattore religioso, se si conforma al canone della libertà accademica, se non impone la partecipazione a pratiche religiose¹⁴. Quanto all'insegnamento di teologia dovrebbe essere attivato quale insegnamento accademico con un orientamento non confessionalizzato e, secondo talune interpretazioni dottrinali e giurisprudenziali, di carattere non obbligatorio ma complementare¹⁵; in ogni caso i finanziamenti pubblici non possono andare a beneficio dei *divinity departments* o di altri aspetti religiosi dell'istituzione, in quanto gli aspetti secolari e quelli religiosi vanno tenuti separati.

Diverso è l'orientamento giurisprudenziale nel caso il finanziamento pervenga direttamente allo studente, e solo indirettamente ne venga a beneficiare una istituzione religiosamente affiliata: in questa fattispecie viene privilegiata la libertà di scelta del singolo di fruire dell'aiuto statale nell'istituzione che egli decide di frequentare, indipendentemente dalla natura confessionale o meno di questa¹⁶. In questo caso non sus-

11 Cfr. *Columbia Union College v. Clarke*, 159 F. 3d 151 (4th Cir. 1998).

12 Cfr. *Horace Mann League v. Board of Public Works*, 242 Md. 645, 220 A. 2d 51 (1966), *certiorari* negato, 385 U.S. 97 (1966), 65-66.

13 Cfr. *Committee for Public Education v. Nyquist*, 413 U.S. 756, 767-768.

14 Cfr. *Tilton, Roemer e Hunt*, cit. Cfr. W. W. BASSETT, *Religious organizations and the law*, St. Paul (Mn.), 2003, p. 9-114.21.

15 Cfr. S. A. EUART, *Implications of canon 812 for federal constitutionality of government aid to catholic colleges and Universities*, in *The Jurist* 50, 1990, p. 178 ss., fa riferimento tra l'altro alla *dissenting opinion* del giudice Stewart nel caso *Roemer*, a causa del carattere obbligatorio dell'insegnamento della teologia nei *colleges* oggetto di esame, che può quindi sfociare in un approfondimento dell'esperienza religiosa di un dato credo.

16 Questi principi sono ampiamente esposti dalla giurisprudenza della Corte Suprema concernenti le scuole confessionali; si vedano per tutti *Agostini v. Felton*, 521 U.S. 203 (1997); *Mitchell v. Helms*, 530 U.S. 793, (2000); *Zelman v. Simmons-Harris*, 536 U.S. 639, (2002). Essi sono

siste infatti una violazione del principio del *no establishment*, in quanto lo Stato stanZIA i finanziamenti esclusivamente in base a criteri religiosamente neutrali; solo in conseguenza della libertà di scelta privata, indipendente e autonoma, istituzioni di carattere confessionale ne ottengono un beneficio¹⁷.

4.- L'ansia di dare di sé un'immagine *non sectarian*, al fine di accedere al finanziamento diretto, indusse numerose istituzioni universitarie ad un processo di secolarizzazione, senza spesso riflettere sull'opportunità di continuare a mantenere forme di collegamento con la Chiesa che siano attivabili all'interno dell'ordinamento civile, ad esempio attraverso clausole di protezione contenute nei regolamenti e statuti interni della "corporazione". Questo fenomeno, definito "*incorporation movement*"¹⁸, si realizzò attraverso un processo di "ristrutturazione interna" di Università tradizionalmente collegate con la Compagnia di Gesù (*St. Louis University*), o con la Chiesa Metodista (*Southern Methodist University*); ciò comportò la costituzione di "corporazioni" separate dagli ordini religiosi fondatori, il trasferimento delle funzioni gestionali ad un *board of trustees* formato principalmente da laici, la modifica degli statuti e dei regolamenti interni universitari, al fine di eliminare qualunque elemento che potesse essere tacciato di eccessiva "settarietà", nella convinzione che le congregazioni religiose potessero mantenere una "responsabilità senza (intervento dell') autorità"¹⁹. Esempio di questa linea di tendenza, portata all'esasperazione, è il caso del *Webster College*, ente fondato e controllato dalle Suore del Loreto, ove la Superiora, Sister Jacqueline Grennan, oltre a secolarizzare l'Università "secolarizzò" se stessa, abbandonando l'ordine religioso, per divenire la direttrice laica della nuova autonoma struttura universitaria.

Allo stesso periodo risale l'aspirazione delle Facoltà, su *input* delle varie associazioni accademiche, ad adottare una politica di maggiore libertà ed autonomia nelle assunzioni.

Oggi la dottrina, riesaminando criticamente questa fase storica, instaura un paragone fra la secolarizzazione delle istituzioni universitarie religiose negli U.S.A. e in Europa (ad esempio in Francia dopo la Rivoluzione, o in Germania nell'età Bismarkiana; o in Italia dopo l'Unità). Mentre in Europa l'eversione delle istituzioni e del patrimonio ecclesiastico si deve a politiche governative antiecclesiastiche, negli U.S.A. sono stati gli stessi amministratori dei beni religiosi, per realizzare una "*accommodation for public funding and protection from civil liability*", a porre a rischio e talvolta a determinare la perdita delle proprietà e delle identità ecclesiastiche²⁰.

stati ripresi anche in qualche caso concernente istituzioni universitarie; cfr. *Witters v. Washington Dept. of Servs. For Blind*, 474 U.S. 481. In base a questa decisione, il Primo Emendamento non precludeva la possibilità di estendere la partecipazione ad un programma statale di assistenza, rivolto a studenti disabili, ad uno studente cieco, che desiderava utilizzare tale forma di sussidio per frequentare un college cattolico e diventare ministro di culto. Cfr. però recentemente *Locke, Governor of Washington, et al. v. Davey*, 540 U.S. 712 (2004). In questo caso la Corte Suprema ha affermato che non è costituzionalmente illegittima la legislazione dello Stato di Washington nella parte in cui vieta agli studenti l'utilizzo di borse di studio finanziate con fondi pubblici per il conseguimento di diplomi in teologia.

17 Anche in numerosi stati europei sussiste una tendenza alla parificazione del trattamento degli studenti degli istituti confessionali con quello goduto dagli iscritti a istituzioni secolari, pure per quanto riguarda l'accesso a benefici di carattere economico; cfr. S. FERRARI - I.C. IBAN, *Diritto e religione in Europa occidentale*, Bologna, 1997, p. 127.

18 Cfr. W. W. BASSETT, *The American civil corporation, the "incorporation movement" and the Canon Law of the Catholic Church*, in *Journal of College and University Law, Symposium on Ex Corde Ecclesiae*, Spring 1999, 25, p. 721.

19 Cfr. J. T. BURTCHAELL, *The dying of the light. The disengagement of colleges and Universities from their Christian Churches*, Grand Rapids (Michigan), 1998, p. 594.

20 Cfr. W. W. BASSETT, *The American civil corporation*, cit., p. 749.

Se questo processo di secolarizzazione sembra partire dall'interno, occorre tuttavia dire che esso fu pur sempre motivato dall'esigenza di tutelare la sopravvivenza delle opere di apostolato e di proteggerle da politiche restrittive, causa risalente, anche se indiretta, dell'adozione di scelte rivelatesi nel tempo pregiudizievoli per gli originari scopi confessionali.

5.- La Chiesa non ha accettato passivamente questa tendenza al distacco delle istituzioni statunitensi. Le prime controversie ebbero inizio nel 1949, quando la Santa Sede costituì una Federazione Internazionale delle Università Cattoliche, includendovi esclusivamente quelle di costituzione pontificia. In base ad un recente studio, negli Stati Uniti solo quattro istituzioni possiedono tale status: *Georgetown*, *The Catholic University of America*, *The Catholic University of Puerto Rico* e *Niagara*; tutti gli altri organismi simili dispongono esclusivamente di una *charter* civile. Solo la *Catholic University of America*, nei suoi dipartimenti di filosofia, diritto canonico e teologia, ha istituito corsi i cui titoli accademici siano canonicamente riconosciuti. Altre sette istituzioni prevedono programmi di teologia e seminari²¹.

Il Cardinale Pizzardo, Prefetto *pro tempore* della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università, stabilì inoltre che fosse competente tale Congregazione per il rilascio delle credenziali di "cattolicità" di ogni istituzione. Pertanto ogni Università che volesse qualificarsi come "cattolica" doveva sottoporsi alla verifica del Vaticano; ne fecero le spese, in ispecie, le Università dei Gesuiti, accusate di essere meno sensibili alle ammonizioni della Santa Sede che a quelle dei loro Superiori. Questa situazione di incomprensione si prolungò per un ventennio, come è attestato anche da scambi epistolari fra le autorità ecclesiastiche romane e i rappresentanti delle Università cattoliche statunitensi.

Sottoposti alle duplici e contrapposte pressioni da parte della Chiesa e dello Stato, nel 1967 i rappresentanti delle Università cattoliche statunitensi elaborarono un documento, il *Lands o' Lake Statement*, in cui si esaltava l'importanza della libertà accademica e dell'autonomia nei riguardi di qualsiasi autorità esterna rispetto alla stessa Università, considerando come esterna quindi anche l'autorità ecclesiastica. Tali aspirazioni di autonomia trovarono appoggio in uno scritto dell'epoca, immediatamente sconfessato dalla Chiesa, secondo il quale, quando viene istituita una "corporazione" autonoma per il diritto civile, la Chiesa perderebbe ogni forma di controllo su di essa e sui beni ad essa attribuiti.

Le affermazioni del *Lands o' Lake Statement* trovarono in parte riscontro in un documento del 1972, *La Chiesa nel Mondo Moderno*, che delineò la natura dell'Università cattolica, affermando che l'erezione canonica non costituisce presupposto della cattolicità di una istituzione.

Si fece strada l'idea della possibilità una cattolicità "sostanziale" al di là di quella "legale", idea che trovava riscontri anche nella dottrina europea²².

Alcuni notano criticamente come in questo desiderio di autonomia non venga rispettata una equidistanza fra i due poli opposti (Stato-Chiesa), ma si realizzi piuttosto uno "sbilanciamento" nei confronti delle autorità statali²³.

21 Cfr. D. M. O'CONNELL, *The norms implementing Ex Corde Ecclesiae in the United States: implications for Dioceses*, in *Canon Law Society Annual Proceedings*, 2000, 62, p. 220.

22 Cfr. VALDRINI P., *Les Universités catholiques: exercice d'un droit et contrôle de son exercice (canon 807-814)* in *Studia Canonica*, 1989, 23, p. 445 ss.; PAGÈ R., *Dall'Università effettivamente cattolica all'Università giuridicamente cattolica*, in *Concilium*, 1994, 5, p. 132 ss.

23 Cfr. J. T. BURTCHAELL, *Out of the heartburn of the Church*, in *Journal of College and University Law*, *Symposium on Ex Corde Ecclesiae*, Spring 1999, 25, pp. 680-681.

6.- La Chiesa Cattolica adottò inizialmente una posizione di apertura. Nel 1973 il Cardinale Garrone considerò il documento *La Chiesa nel Mondo Moderno* valido ma bisognoso di sviluppi su due punti: circa l'impegno, da parte di ogni Università che volesse essere considerata cattolica, di dichiarare esplicitamente nella carta statutaria tale suo carattere; e circa la necessità di porre in atto strumenti efficaci per autoregolarsi nei settori della fede, della morale e della disciplina.

Le frizioni fra la Curia Romana e le Università statunitensi si accentuarono in seguito però con la promulgazione del *Codex* del 1983, e principalmente su due punti: la necessità che la qualifica della cattolicità provenga dall'autorità ecclesiastica (can. 810) e la necessità del mandato ecclesiastico per l'insegnamento della teologia (can. 812). Si affacciò l'opinione, autorevolmente sostenuta, che le norme del *Codex* sulle Università cattoliche non trovassero applicazione negli U.S.A.²⁴.

Questa opinione faceva leva, fra l'altro, sulla profonda diversità del sistema universitario statunitense rispetto a quello europeo. Il sistema di istruzione superiore americano si distingue da quello europeo, nel quale ultimo, tuttora, in molti paesi lo Stato ha acquistato e detiene il diretto controllo in questo ambito. Tale processo di secolarizzazione avvenuto in Europa, che trova espressione ad esempio nelle vicende concernenti le facoltà di teologia²⁵, rende necessari particolari interventi ecclesiastici e talora ha comportato il bisogno di una regolamentazione in forma concordataria²⁶. Negli U.S.A., invece, la maggior parte delle istituzioni hanno natura privata, e la loro validità accademica è certificata da associazioni ed enti privati di accreditamento. Determinate garanzie sono offerte dalla *free exercise clause* e una presenza intrusiva della gerarchia ecclesiastica violerebbe la libertà accademica, potrebbe indurre riduzioni del numero delle iscritti, oltre a pregiudicare l'accesso alle fonti di finanziamento pubblico²⁷.

Si faceva inoltre notare che la maggior parte di queste istituzioni non possiede personalità giuridica canonica, anche se mantiene un legame più o meno forte con l'ente religioso fondatore. Questo collegamento può avere rilevanza anche in ambito civile solo se apposite previsioni sono contenute nella carta statutaria o nei regolamenti interni dell'Università (ad es. potere di nomina di un certo numero di componenti degli organismi direttivi, con attribuzione a questi del potere di autorizzare gli atti di amministrazione più importanti); il semplice nesso istituzionale o la sola ispirazione religiosa non offrono garanzia per un effettivo potere di controllo da parte delle autorità ecclesiastiche. Molte Università si consideravano però di fatto cattoliche, seppur prive di un legame formale con la Chiesa.

7.- La pubblicazione di *Ex Corde Ecclesiae* non risolse tutte le problematiche cui si è finora accennato. Questo documento dà una definizione non meramente formale di Università cattolica²⁸. Esso indica la possibilità che la cattolicità di un'Università possa

24 Cfr. J. A. CORIDEN, - T. J. GREEN-, D. E. HEINTSCHEL, *The Code of Canon Law, A text and commentary*, New York - Mahwah, 1985, p. 571 ss.

25 In taluni Stati europei (Germania, Svizzera) le facoltà di teologia si inseriscono nell'ambito delle Università statali. Per un recente studio in materia, cfr. R. H. PUZA, *Les facultés de théologie en Europe*, in *Studia Canonica*, 2000, 34/1, p. 75 ss. Cfr. pure A. LORETAN, *Die katholisch Theologischen Facultäten im Spannungsfeld von Wissenschaftsfreiheit und Religionsfreiheit*, in *Bulletin ET*, 2002/2, p. 209 ss.; A. LORETAN (hrsg.), *Theologische Facultäten an europäischen Universitäten. Rechtliche Situation und theologische Perspektiven*, Münster, 2004.

26 Cfr. A. GALLIN, *Catholic higher education and the 1983 Code of Canon Law*, in *Canon Law Society Annual Proceedings*, 1990, 52, p. 135.

27 Cfr. J. A. CORIDEN, - T. J. GREEN-, D. E. HEINTSCHEL, *The Code of Canon Law*, cit., p. 575.

28 Questo documento individua quattro fondamentali caratteri dell'Università che voglia qualificarsi cattolica: ispirazione cristiana, continua riflessione alla luce della Chiesa, fedeltà al messaggio cristiano, impegno al servizio del popolo di Dio. Questi caratteri sono ripresi dal documento "La Chiesa nel mondo moderno".

essere determinata sia da un legame istituzionale con la Chiesa, sia da un impegno in tal senso dei suoi responsabili²⁹. Quest'ultima situazione sarebbe più confacente alle Università statunitensi. Esso prevede inoltre la possibilità di Università erette dall'autorità ecclesiastica, o operanti con il consenso dell'autorità ecclesiastica, in base a condizioni concordate fra autorità religiose ed universitarie, facendo supporre l'adozione di una politica di maggiore flessibilità da parte della Chiesa nel riconoscimento della cattolicità di un'istituzione³⁰.

I rappresentanti delle istituzioni universitarie statunitensi accolsero con favore anche l'affermazione che la responsabilità del mantenimento e del rafforzamento dell'identità cattolica ricada principalmente sulla stessa Università e sui suoi organismi direttivi.

Tre punti sollevarono tuttavia allarme negli Stati Uniti. Innanzitutto non venne guardata con favore la possibilità di un intervento penetrante dei Vescovi nell'organizzazione delle istituzioni universitarie³¹.

Secondariamente non fu facile recepire la direttiva pontificia circa la libertà accademica, in base alla quale i diritti individuali incontravano il limite della verità e del bene comune. Negli U.S.A., secondo i rappresentanti delle Università, la libertà dei gruppi riceve già sufficiente protezione sulla base del Primo Emendamento, senza la necessità dell'apposizione di ulteriori paletti. Parte della dottrina inoltre sostenne che la libertà accademica statunitense, dominata dall'individualismo, non avrebbe tollerato limiti in funzione della fede³².

8.- Diversi problemi furono sollevati anche dalle prescrizioni della Chiesa concernenti i rapporti di lavoro, in deroga rispetto alla disciplina di diritto comune. Negli Stati europei viene tutelata la libertà dell'organizzazione di tendenza nelle assunzioni del personale, in modo molto accentuato quando un eventuale scostamento dai principi fideistici riguarda il contenuto della prestazione e talvolta sono pure censurabili comportamenti tenuti al di fuori della sfera lavorativa³³. Negli U.S.A., tutta questa materia è disciplinata dalle norme civilistiche di diritto comune (*Title VII del Civil Rights Act del 1964*). Questa normativa prevede il divieto di discriminazioni sul lavoro fondate sul sesso, la razza e la religione; tuttavia le organizzazioni religiose godono di specifiche eccezioni, ma solo di quelle, per cui le specificazioni a tal riguardo contenute in *Ex Corde Ecclesiae* venivano considerate superflue o irrilevanti.

La sezione 701(j) del *Title VII del Civil Rights Act* prevede che si trovi un adattamento (*reasonable accomodation*) delle esigenze religiose dei dipendenti nell'ambito di quelle dell'azienda, purché non si determini *undue hardship* per il datore di lavoro³⁴. La sezione 702 protegge la libertà ideologica delle organizzazioni religiose, esentandole dall'osservanza del divieto di discriminazione religiosa nei rapporti di lavoro, quando la ragione della discriminazione consiste in una differente appartenenza confessionale di soggetti impiegati per lo svolgimento di mansioni connesse con le attività, anche

29 Cfr. *Ex Corde Ecclesiae*, Norme Generali, art. 2.2.

30 Cfr. R. L. KEALY, *Canonical aspects of catholic identity in the institutional setting*, in *Canon Law Society Annual Proceedings*, 1999, 61, p. 196.

31 Cfr. J. T. BURTCHAELL, *Out of the hearthburn*, cit., p. 669.

32 Cfr. J. T. BURTCHAELL, *Every thing you need to know about Ex Corde Ecclesiae*, in *Crisis*, July-August 1999, p. 19.

33 Cfr. S. FERRARI - I. C. IBAN, *Diritto e religione*, cit., p. 160 ss.

34 Per un esame della giurisprudenza statunitense relativa al *Title VII*, cfr. A. CASTRO JOVER, *La utilización de signos de identidad religiosa en las relaciones de trabajo en el derecho de Estados Unidos*, Madrid, 2005.

secolari, dell'organizzazione. Questa norma però non tutela le organizzazioni *non profit* che non possano qualificarsi come "religiose"³⁵.

La sezione 703(e)(1) garantisce alle organizzazioni religiose la libertà di assumere personale confessionalmente orientato qualora l'appartenenza confessionale costituisca "*bona fide occupational qualification reasonably necessary to the normal operation of that particular business or enterprise*", per cui tale appartenenza è requisito indispensabile per ricoprire talune particolari qualifiche connesse con la missione centrale di istituzioni religiosamente affiliate..

Infine, un'ulteriore tutela è offerta dalla sezione 703(e)(2) a scuole, Università e *colleges* che siano "*in whole or in substantial part, owned, supported, controlled, or managed by a particular religion or by a particular religious corporation, association, or society, or if the curriculum of such is directed toward the propagation of a particular religion*". Questa norma protegge la scelta ideologica di tali istituzioni nelle assunzioni del personale docente e non docente. La tutela concerne non solo comportamenti connessi con le mansioni esercitate, bensì si estende anche a comportamenti tenuti al di fuori dell'ambito lavorativo, quando si registri una loro incompatibilità con la dottrina della Chiesa.

Il tipo di connessione che l'organizzazione mantiene con la Chiesa costituisce il fattore che viene valutato per la fruizione di queste forme di tutela, da cui potrebbero rimanere escluse istituzioni eccessivamente secolarizzate. Quanto alla sezione 703(e)(1) essa è difficilmente utilizzabile per dipartimenti o mansioni non rivolti alla diffusione della fede³⁶. Questa normativa offre tuttavia anche altre garanzie di cui, indirettamente, possono beneficiare pure le organizzazioni religiose (esenzioni dall'applicazione del *Title VII* per le organizzazioni che abbiano un numero di dipendenti inferiore alle venticinque unità, o che non esercitino attività commerciali; possibilità per le organizzazioni religiose di eccepire vizi procedurali, come l'eventuale inosservanza, da parte dell'attore, dei termini previsti dalla legge per denunciare la presunta violazione della normativa giuslavoristica compiuta ai suoi danni dall'ente datore di lavoro)³⁷.

9.- Un discorso a parte è quello concernente l'insegnamento della teologia. A fronte del panorama diversificato che sussiste in Europa, negli U.S.A. si verifica un isolamento di fatto dei dipartimenti di teologia nell'ambito delle stesse Università cattoliche. La necessità di accedere ai pubblici finanziamenti impone una loro separazione dall'Università nel suo complesso; il che implica una *deminutio* del loro ruolo e una mancanza di integrazione rispetto alle altre aree di ricerca e di insegnamento.

Occorre però dire che l'autonomia universitaria, quanto ai dipartimenti di teologia, risulta accresciuta anche alla luce del Primo Emendamento. Essi sono considerati nel trattamento giuridico come i seminari o altre organizzazioni di carattere puramente religioso. L'intervento statale nelle decisioni concernenti l'assunzione dei docenti di teologia implicherebbe quindi una indebita intrusione in questioni di carattere ecclesiastico, che è preclusa alle autorità statali per evitare il rischio di *excessive entanglement* fra Stato e Confessioni religiose.

Per questi motivi è stato oggetto di dispute fra autorità universitarie secolari e religiose la questione della necessità del mandato per l'insegnamento della teologia,

³⁵ La norma esenta solo "*a religious corporation, association, educational institution, or society*".

³⁶ Cfr. M. E. LALLY GREEN, *Constitutional and statutory considerations respecting challenges to the use of religious criteria by religiously-affiliated institutions in employment decision-making*, in *Acts of the Colloquium, Public ecclesiastical juridic persons and their civilly incorporated apostolates in the Catholic Church in the U.S.A.: canonical – civil aspects* Roma, 1998, p. 316.

³⁷ Cfr. M. E. LALLY GREEN, *Constitutional and statutory considerations*, cit., p. 285 ss.

discutendosi se esso violasse il principio della libertà accademica. Il caso Curran negli U.S.A.³⁸ ha avuto uno scalpore paragonabile al caso Cordero in Italia³⁹.

10.- Le norme applicative di *Ex Corde Ecclesiae*, a causa delle problematiche appena esposte, hanno avuto una lunga gestazione. Solo recentemente *Ex Corde Ecclesiae* è stato attuato, con riferimento alla situazione degli Stati Uniti, mediante la promulgazione di un documento applicativo della Conferenza Episcopale statunitense volto a compendiare le esigenze di autonomia delle istituzioni di questa nazione, con l'esigenza della Chiesa di Roma di preservare un effettivo legame con esse⁴⁰.

Questo documento è rilevante per il tentativo da esso compiuto di armonizzare esigenze civilistiche e canonistiche. A garanzia della "autonomia istituzionale di una istituzione accademica" si sancisce che "il governo dell'Università cattolica è e rimane all'interno della stessa istituzione" (art. 2). Inoltre nelle "norme particolari" si stabilisce che alle Università cattoliche devono applicarsi le norme dell'*Ex Corde Ecclesiae* tenendo conto dei loro statuti e delle leggi statali e federali.

Queste previsioni sembrerebbero venire incontro alle richieste di autonomia delle Università statunitensi; tuttavia l'inserimento delle disposizioni magisteriali nei regolamenti interni delle Università al fine di operare un contemperamento con le norme potrà non essere agevole.

Le Università erette dall'autorità ecclesiastica dovranno presentare i nuovi statuti per l'approvazione dalla medesima autorità entro cinque anni. Per le "altre" Università "i passi necessari a garantire l'identità cattolica devono essere fatti in accordo con il Vescovo diocesano". Le modifiche degli statuti, sia delle Università erette dalla gerarchia, sia da singoli istituti religiosi, quando incidono in modo sostanziale sulla natura, la missione o l'identità cattolica dell'Università richiedono l'approvazione dell'autorità ecclesiastica competente (art. 1 delle *Norme Particolari*).

Queste nuove forme di controllo da parte dell'autorità ecclesiastica dovrebbero impedire nel futuro quelle trasformazioni che di fatto hanno condotto ad un distacco delle istituzioni dalla Chiesa.

Al riguardo il documento precisa, fra l'altro, che al momento dell'erezione di nuove Università deve essere con chiarezza definito lo status canonico della nuova istituzione, compresa l'autorità ecclesiastica da cui l'Università è eretta o approvata o alla quale è collegata (art. 3)⁴¹.

38 Cfr. *Curran v. Catholic Univ.*, CA 1562-87 (D.C. Super. Feb. 28, 1989). In questo caso un sacerdote, docente di teologia, impugnò dinanzi ai giudici dello Stato l'esclusione dall'insegnamento, dovuto alla revoca della *missio canonica*, a causa delle sue idee sull'aborto, l'omosessualità ed il controllo delle nascite, lamentando una violazione della libertà accademica. La Corte ha reputato, però, che il *placet* dell'autorità ecclesiastica costituisce un "elemento non negoziabile" del suo contratto. La situazione degli insegnanti nei sistemi tipici di alcuni Stati europei, dove l'insegnamento della teologia è previsto nell'ambito delle Università pubbliche, risulta essere più garantita. In Germania, ad esempio, i professori di teologia sono pubblici impiegati e in caso di revoca del mandato devono ricevere un altro incarico all'interno dell'Università. Cfr. G. ROBBERS, *Stato e Chiesa in Germania*, in G. ROBBERS (ed.), *Stato e Chiesa nell'Unione Europea*, Milano, 1996, p. 68.

39 Cfr. Corte Cost., 29 dicembre 1972, n. 195, in *Dir. Eccl.*, 1973, II, p. 163 ss. Cfr. pure, più recentemente, Cons. St., Sez. VI, 18 aprile 2005, n. 1762, in *Quad. Dir. Pol. Eccl.*, 2005/3, p. 803.

40 Cfr. NATIONAL CONFERENCE OF CATHOLIC BISHOPS, "*Ex Corde Ecclesiae*" *An application to the United States*, in *Regno-doc*, 15/2000, p. 504 ss.

41 Questa esigenza è stata prospettata anche dalla dottrina; cfr. R. T. KENNEDY, *Note on the canonical status of Church related institutions in the United States*, in J. P. BEAL, - J. A. CORIDEN, - T. J. GREEN, *New Commentary on the Code of Canon Law*, N.Y. - Mahwah (N.J.), 2000, p. 172 ss.

L'art. 3 delle *Norme Particolari* individua varie possibilità per le Università collegate con la Chiesa Cattolica: Università erette o approvate dalla Santa Sede; Università erette o approvate dalla Conferenza Nazionale dei Vescovi; Università erette o approvate da uno o più Vescovi; Università fondate da un istituto religioso o da altra persona giuridica pubblica; Università erette come associazioni di fedeli; Università fondate da singoli fedeli.

11.- Quanto al personale, viene statuito l'impegno alla promozione dell'identità cattolica, gravante su tutti i membri della comunità universitaria (art. 4): a questo scopo il documento stabilisce l'obbligo che il Rettore sia cattolico e che "nella misura del possibile" sia cattolica la maggioranza sia del Consiglio di amministrazione sia del personale docente (art. 4.2 lett. b; art 4.4).

Il personale docente al momento della nomina va informato circa l'identità e la missione dell'istituzione; gli statuti universitari devono, in ogni caso, prevedere la procedura da attivare e l'autorità competente in tal senso qualora i docenti siano censurabili non solo dal punto di vista della competenza accademica, ma anche sotto il profilo morale. Il documento inoltre ribadisce la necessità del mandato per l'insegnamento delle discipline teologiche (art. 4 lett. e)⁴².

Infine viene raccomandato il mantenimento di un rapporto di dialogo tra il Vescovo e l'amministrazione, al fine della promozione dell'identità cattolica dell'Università (art. 4.3 lett. c), su cui grava una precisa responsabilità di "vegliare sulla preservazione e il rafforzamento del carattere cattolico" (art. 5). Va quindi mantenuto un rapporto di collaborazione con il Vescovo, purché "in sintonia con la struttura e gli statuti dell'Università", e anche con l'istituto religioso fondatore (art. 5 lett. d), e la Conferenza Nazionale dei Vescovi (art. 5 lett. g). Talvolta una modalità di collaborazione con il Vescovo può consistere nell'inserimento dello stesso o di un suo delegato nel Consiglio direttivo (art. 4.2 lett. c, nota 35). Viene incoraggiato non solo un impegno collaborativo con altre Università, istituzioni ed associazioni professionali cattoliche, ma anche con gli organi governativi, le associazioni regionali ed altre istituzioni universitarie, sia pubbliche sia private, al fine di sviluppare valori come la pace, la giustizia, la promozione della vita umana, la lotta alla povertà ed alla discriminazione, lo sviluppo umano e culturale dei popoli (art. 7).

12.- I diversi modelli di collegamento proposti rispecchiano molto da vicino i tipi previsti dalle norme del *Codex*, in cui purtroppo non tutte le opere di apostolato statunitensi riescono ad identificarsi.

Per questo tale normativa risulta ancora più restrittiva delle previsioni contenute in *Ex Corde Ecclesiae*, secondo cui le istituzioni universitarie potevano conservare un legame con la Chiesa tramite un vincolo formale, costitutivo e legale, o mediante un "impegno" assunto dai responsabili dell'istituzione, prevedendo quindi una maggiore flessibilità sulla forma di collegamento possibile con la gerarchia ecclesiastica.

Il quesito che sorge è quindi se questo documento intenda o meno imporre una sorta di *numerus clausus* di Università cattoliche e quali saranno le reazioni ad esso, ossia cosa avverrà per quelle istituzioni che non rientrano nell'ambito degli schemi previsti. Eccessivi irrigidimenti potrebbero anche portare alla decisione, da parte di alcune istituzioni, di realizzare un completo distacco dalla Chiesa. Ricordiamo che in molti

⁴² Le problematiche statunitensi concernenti il mandato sono approfondite anche nelle linee guida emanate dalla Conferenza Nazionale dei Vescovi; anche in queste si ribadisce l'obbligo di tale mandato per i docenti delle discipline teologiche, le autorità ecclesiastiche competenti a rilasciarlo, la procedura per la revoca, in conformità alle norme codiciali; in più è previsto un obbligo di adeguamento per i docenti già assunti all'atto di emanazione di questo documento; i nuovi assunti devono ottenere il mandato entro sei mesi o comunque entro l'anno accademico in corso.

casi il legame che le Università hanno mantenuto con la persona giuridica canonica è molto esile e che quest'ultima non ha, talvolta, dal punto di vista del diritto civile, strumenti idonei per impedire tale distacco⁴³. Esempio di ciò è stato il caso di un ospedale universitario (S.t. Louis), alienato da una Università fondata dai Gesuiti ad un *network* ospedaliero a fini di lucro, senza che l'Ordine disponesse di strumenti civilmente attivabili per impedire una decisione non condivisa.

13.- L'esempio statunitense può suscitare il dubbio che la riflessione in materia di identità religiosa sia spesso conseguente al problema della perdita, parziale o totale, del controllo sui beni. Mi sembra, tuttavia, che si stia facendo strada un nuovo modo di concepire l'identità cattolica, in cui l'aspetto della proprietà costituisce ormai solo uno degli elementi (e non il più importante) di tale identità. Oggi essa va riconsiderata soprattutto in un contesto variegato, avendo riguardo a profili sia interni (organizzazione e gestione, aderenza del personale ai principi dottrinali e morali) sia esterni (legislazione e forme di ingerenza statale, possibili forme di controllo o supervisione ecclesiale).

La dottrina evidenzia come anche in Europa, del resto, non esista un modello uniforme di Università cattolica, ma si spazia da Università fornite di decreto canonico di erezione (Leuven, Louvain La Neue) a Università di semplice ispirazione religiosa (Dublino)⁴⁴.

Nel contesto statunitense, la Chiesa deve utilizzare gli strumenti che sono offerti dal diritto civile, attraverso una appropriata redazione degli statuti e regolamenti interni che assicurino, oltre al mantenimento del controllo sui beni, vincoli ben precisi nei rapporti con il personale, che deve essere preventivamente edotto circa le condizioni da rispettare ed accettarle esplicitamente.

Troppo spesso, invece, le Università cattoliche statunitensi hanno preferito delinere la loro identità religiosa, ed il loro collegamento con la Chiesa, solo attraverso l'enunciazione dell'aderenza ai valori, allo spirito e alle tradizioni religiose contenute nello "*statement of mission*", presumendo fosse possibile preservare l'identità cattolica dichiarandola solo unilateralmente⁴⁵.

Una volta assicurato il mantenimento di alcuni punti non negoziabili la Chiesa potrebbe consentire alle istituzioni di strutturarsi anche raggiungendo elevati gradi di autonomia interna, quanto alla libertà accademica e all'organizzazione gestionale.

Si può notare infatti come lo stesso documento applicativo dell'"*Ex Corde Ecclesiae*" ribadisca l'importanza di un rapporto di dialogo e di collaborazione con le autorità ecclesiali e con l'istituto religioso fondatore, che sia però rispettoso delle specificità strutturali e organizzative dell'istituzione. Risulta, inoltre, incentivata l'instaurazione di forme di collaborazione sia con gli enti pubblici sia con altre istituzioni universitarie, nella ricerca di un piano di valori condivisibili che consentano di articolare un'identità religiosa aperta ad istanze pluralistiche.

Le Università cattoliche statunitensi sono quindi più che mai impegnate nella difficile sfida di realizzare un equilibrio fra il collegamento con la società civile, indispensabile ad evitare la ghettizzazione, e quello con la Chiesa, senza il quale l'eccellenza accademica sarebbe esposta al rischio di degenerare in una pretesa "spiritualmente vuota e arrogante"⁴⁶.

43 Cfr. E. M. GAFFNEY, *Tales of two cities: canon law and constitutional law at the crossroads*, in *Journal of College and University Law*, Spring 1999, 25, p. 829.

44 Cfr. L. ORSY, *The Church, learning and teaching: magisterium, assent, dissent, academic freedom*, Wilmington (De.), 1987, pp. 113-121.

45 Cfr. J. T. BURTCHAELL, *Every thing you need to know*, cit., p. 27.

46 Cfr. E. M. GAFFNEY, *Tales*, cit., p. 833.